

# La signora Segantini

Autor(en): **Luzzatto, Guido Lodovico**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **6 (1936-1937)**

Heft 2

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-8338>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

---

## QUADERNI GRIGIONI ITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni italiane pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO,  
con sede in Coira.

ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO

---

---

### LA SIGNORA SEGANTINI

GUIDO LODOVICO LUZZATTO



LA SIGNORA SEGANTINI

La slitta ci ha trasportato da St. Moritz nella purità azzurra, per i piani luminosi e lungo i laghi ghiacciati dai quali a tratti l'acqua pullula in un fritto nereggiante, fino al colle del Maloggia.

E' incredibile un tale splendore.

Tale è la purità del candore delle pareti dell'Engadina contro il cielo azzurro, che non ci si stupirebbe di contemplare a un tratto una di quelle masse bianche divenuta trasparente sul chiarore celeste lontano, come cristallo lucente.

La corsa dei cavalli conduce verso il fondo in cui stacca una fila di cime presso l'orlo del piano.

I massi striati ed i pini asciutti staccano sull'orlo della strada: la visione è tutta sommersa del resto in azzurro.

E lassù al Maloggia, improvvisamente si contempla la spaccatura della montagna: roccie brune sporgenti, pini vividi gagliardi prorompono, nell'abisso di Val Bregaglia, verso Meridione.

La rottura improvvisa, la forma della montagna è resa più che mai sensibile dalla veste invernale di neve, poichè gli orli ineguali dell'abisso staccano proprio nella nudità asciutta.

Sulla terrazza del ristorante di Maloja-Kulm, contro il muro che arde a questo sole purissimo, si fa colazione all'aperto, fra lo scintillare festoso dei bicchieri.

Su quest'ultima rupe dell'Engadina felice nella luce splendente, il sole arde a lungo più che mai.

Nella coesione della veste nivea, si sente stupendamente la forma del cerchio di monti che chiude questo altipiano, rende prossime tutte le cime.

La casa di Giovanni Segantini, accessibile, sulla strada, sembra messa lì apposta, per invitare e per accogliere la visita dei viandanti.

E questo indicibile splendore rinnova il senso in noi della sua vitalità, del suo spasimo per realizzare tanta bellezza.

\* \* \*

La signora Segantini, la vedova del pittore, che abita qui da trentacinque anni, sola in casa, discende essa stessa ad aprire la porta.

Fresca e luminosa, conduce nella sua saletta, in cui brucia un fuoco nella stufa, ma in cui il sole penetra a striscie. Lì fuori, davanti alla finestra, luccica un pino.

Fresca e luminosa, la signora accoglie nella sua quiete; si era appena messa a lavorare, uscite le bambine, le nipotine per pattinare. Chiacchiera con una facilità scorrevole, con una vivacità semplice e sorprendente.

Parla con la stessa vivezza, e della natura che è stata tanto bella nell'ultimo novembre, squisita nei colori del tardo autunno, e di queste giornate luminose che si susseguono nello stesso splendore.

L'opera del pittore la ha iniziata a una spontanea intimità della fantasia con le forme e con i colori di questo paesaggio.

Mentre con un linguaggio rozzo, esitante anzi fra l'italiano e il dialetto e il francese, questa donna così schietta parla con tanto amore dei giorni

e delle stagioni, di tutte le forme della vita della montagna, sembra di essere di fronte a una creatura cui sia stato davvero donato, per miracolo, il segreto della natura che custodisce.

La fantasia pittorica è viva in lei, limpida e squisita, come se accanto a lei ancora il grande artista ogni giorno creasse visioni nuove. Si sente qui veramente che cosa sia — anche per un grande creatore — il sopravvivere dello spirito nelle anime amiche più che nelle opere, con una pienezza che continua a fervere, a fermentare, come avanti la morte.

Mentre ogni giorno più l'umanità riconosce la meravigliosa bellezza, la bontà di questa montagna, la rivelazione di Segantini si conferma e si approfondisce.

La attualità di Segantini può decadere negli ambienti intellettuali; ma ognuno che salga qui e respiri quest'aria, lo rievoca: affermandone la vitalità anche quando, a paragone con la propria esperienza stessa, con la propria intensa contemplazione fantastica, ne senta i difetti e le possibilità di superamento.

La signora Segantini parla con affetto del figlio con cui vive e che è ora la sua gioia: con calore assicura della propria ottima salute, della propria lieta serenità.

Non vive soltanto nell'atmosfera, nelle forme che Giovanni Segantini conquistava: non vive soltanto accanto alla sua tomba solitaria; ma in mezzo a sfere di vita, a un mondo in cui tutta la creazione, la scoperta di Segantini sono diffusi: onde tutto diviene qui affermazione della sua vita che si continua.

La serenità tranquilla della signora Segantini, che dice con tanta certezza « la mia casa è qui », rivela come e quanto l'uomo sia sopravvissuto e sia vincitore in eterno.

La sua memoria e la sua gloria, sono straordinariamente viventi in tutta l'Engadina. E la signora, che ha nel suo volto ancora la freschezza giovanile di « petalo rosa », ancora lo stesso sguardo limpido, può vivere nell'azzurra luminosità del Maloggia, « senza pensieri neri », come dice scherzando.

\* \* \*

Si ritorna a lei, e si è sempre più stupiti della sua animazione e della sua intuizione.

Chiusa in una lana nera, bionda, accoglie di nuovo con una mossa di tutta la persona, un'esclamazione vibrante: « Ah! voilà! ».

Giovanni Segantini le diceva, quando essa gli era vicina, ad allietarlo con la lettura nel suo lavoro, che le opere erano state fatte per metà da lei. E doveva essere più vero di quanto non sembrasse, se tanta vitalità di quello spirito grande è ancora in lei.

Parla di qualunque cosa, di qualunque argomento, con un giudizio netto e puro, che rivela l'anima schietta.

Non esce quasi di casa; ma visitatori vengono spesso, e da tutte le parti del mondo, su questa strada di luce, a questa casa piena di ricordi. Onde ricorda colloqui recenti con americani e con inglesi, con alsaziani e con tirolesi: è al corrente di tante cose del mondo.

Predilige i tedeschi fra gli stranieri, con un amore che è profondamente grato verso coloro che primi accolsero e riconobbero l'arte di suo marito. Si sente svizzera e italiana insieme, attaccata alla prima e alla seconda patria. Spiega questi suoi sentimenti sinceri con un calore commovente.

Questa donna sempre giovine è attivissima in casa, si muove e provvede per qualunque cosa, dichiara anche di essere fedele alla antica teoria che è meglio che le donne stiano in famiglia. Eppure legge moltissimo, e parla di Panati Istraati, dei romanzi nuovi.

Accompagna nell'ampio studio rotondo, freddo, in cui sono ancora raccolti tanti libri antichi, che Giovanni Segantini raccoglieva con tanta passione, proprio per amore fantastico del libro: grossi volumi in edizioni settecentesche e seicentesche, storie, trattati, e tanti classici latini.

La bellezza dei libri, nelle rilegature di pelle e di pergamena, risalta tanto più, in questa solitudine fra la neve.

Ora nello studio lavora il figlio Gottardo: e la madre tiene a mostrare questi quadri tersi, composti, così solidi e misurati, di magnifiche qualità decorative, nei quali soprattutto le piante son trattate con una finezza limpida, degna del più vivo consenso.

Là fuori a poca distanza, nel piano ondeggiante, fra alcuni abeti giovani, sotto un abete, nel recinto semplice di un muricciuolo, è la tomba che la vedova va spesso a visitare.

E' attaccata alla casa e alla tomba. Sente la dolcezza di un perpetuo raccoglimento nella montagna: la salvezza di questa solitudine.

---